ALBANO

Domenica, 14 luglio 2019

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

discernere

Per essere comunità «profetiche»

Siamo chiamati a rivedere i nostri modelli pastorali e a dare vita a comunità profetiche. La profezia è la capacità di stare nel presente con gli occhi nella direzione giusta, in modo da sintonizzarci sull'azione dello Spirito Santo, che è sempre un passo avanti a noi. La pastorale, infatti, non è altro che un servizio all'azione dello Spirito che ci precede nel cuore delle donne e degli uomini di oggi.

Marcello Semeraro, vescovo

Da mercoledì prossimo fino al 25 luglio la diocesi di Albano sarà in Terra Santa

Un cammino che «trasforma» mente e cuore

Una veduta di Gerusalemme, città inserita nel pellegrinaggio diocesano attraverso i luoghi della Terra Santa

Don Alessandro Mancini: «In quei luoghi, le parole del Vangelo sapranno aprire in noi nuovi sguardi. Mentre il corpo viaggia, sarà bello far giungere l'anima a nuove mete»

DI GIOVANNI SALSANO

Un viaggio nei luoghi e nell'anima, un cammino esteriore e interiore che colpisce, appaga, trasforma. Da mercoledì prossimo e fino al 25 luglio, la Chiesa di Albano guidata dal vescovo Marcello Semeraro sarà pellegrina in Terra Santa, attraverso le città, i siti e i monumenti in cui è iniziata la storia della salvezza. Nove giorni attraverso Betlemme, Petra, il Mar Morto, Gerusalemme, il lago di Tiberiade e Nazareth, guidati da padre Frederic Manns Ofm, professore emerito di esegesi neotestamentaria presso la Facoltà di Scienze bibliche e archeologia di Gerusalemme. Tra i pellegrini che partiranno tra tre giorni vi sono anche i seminaristi della diocesi di Albano, che saranno accompagnati dal direttore del seminario, don Alessandro Mancini: «Il pellegrinaggio – dice don Alessandro Mancini – è un'esperienza che conosce una differenza consistente rispetto ad altri tipi di viaggi: culturali, di studio, di riposo. Esso infatti non lascia la persona allo stesso modo in cui è partita. Se fisicamente, infatti, alla fine si torna comunque a casa, nello Spirito ci si trova ormai in un punto differente del proprio cammino. Si è percorsa una via che ha condotto a una meta dalla quale non si è tornati indietro». Ancor di più, se il pellegrinaggio si svolge in Terra Santa, nei luoghi dell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù. «La forza della Terra Santa – aggiunge il direttore del seminario diocesano – sta nel fatto che lì sono i pellegrini a essere diversi, forse più attenti, forse più ricettivi, consapevoli di trovarsi dove le cose narrate dai Vangeli sono avvenute. Non sarà più la stessa cosa sentire nomi quali Gerusalemme, Cafarnao, Lago di Tiberiade, dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, le parole del Vangelo sapranno aprire in noi nuove finestre, nuovi sguardi. Sarà bello allora, mentre il corpo viaggia da un luogo all'altro, fare in modo che il cuore giunga a una nuova meta». La prima tappa del pellegrinaggio, mercoledì pomeriggio, sarà Betlemme, il luogo della nascita di Gesù, con visita alla basilica della natività, mentre il secondo giorno, dopo una sosta al Campo dei pastori, i pellegrini arriveranno al confine con la Giordania in località Allenby e poi a Madaba dove è conservato un mosaico che rappresenta la Terra Santa secondo i canoni teologici e geografici cristiani di epoca bizantina. La successiva tappa sarà il Monte Nebo dove giunse e sostò il popolo di Israele guidato da Mosè e dove un santuario ne ricorda la sua sepoltura. Il giorno successivo sarà dedicato alla visita di Petra dove, durante l'Esodo, passarono Mosè e gli Israeliti e dove, secondo la tradizione, sorge la sorgente di Wadi Musa (Valle di Mosè) in cui Mosè colpì la roccia, facendo sgorgare l'acqua. Ultima tappa di giornata, dopo aver passato "al Khazneh" e antichi santuari a cielo aperto, sarà l'ara di Abramo. Il quarto e il quinto giorno saranno dedicati alla visita di Gerusalemme, dal Monte degli Ulivi all'Edicola dell'Ascensione, dalla Grotta detta del Pater Noster al Dominus Flevit, fino al Getzemani, la Grotta dell'arresto e la chiesa ortodossa della Tomba di Maria. Dopo la visita al Tunnel di Ezechia, alla Città di David, alla Chiesa di Sant'Anna e alla Piscina Probatica i pellegrini percorreranno la "Via Dolorosa", lungo un itinerario sul quale, per devozione popolare, sono segnate le diverse stazioni della Via Crucis. Nel sesto giorno saranno visitati il Cenacolo sul Monte Sion, dove si farà memoria dell'ultima cena e della discesa dello Spirito Santo, il Cenacolino francescano, la Basilica della Dormizione e la Chiesa del Gallicantu, prima del trasferimento in Galilea facendo sosta al Monte Tabor. Il 23 luglio i pellegrini si recheranno al lago di Tiberiade, luogo della chiamata dei primi quattro discepoli e dell'attività messianica di Gesù, al Monte delle Beatitudini e a Cafarnao, per visitare il sito e la chiesa dedicata a Pietro, quindi visiteranno Tabgha e la chiesa del Primato, la chiesa benedettina della Moltiplicazione dei pani e la città di Cana. Il penultimo giorno sarà dedicato alla visita di Akko e della Cittadella Crociata e del sito archeologico di Sefforis, la città più importante della zona ai tempi di Gesù. Infine, prima del rientro in Italia, l'ultimo giorno, è prevista una visita della città di Nazareth.

gli avvicendamenti

Nuove nomine nel presbiterio

Con una lettera al presbiterio diocesano, giovedì scorso, il vescovo Marcello Semeraro ha reso noti alcuni avvicendamenti di incarichi per i sacerdoti della Chiesa di Albano. Don Bernardo Bulai parroco di Santa Maria Maggiore in Lanuvio andrà nella parrocchia Gesù Divino operaio di Ciampino, al suo posto è stato nominato parroco a Lanuvio don Andrea De Matteis, che lascia la guida della parrocchia Santuario di Santa Maria di Galloro, ad Ariccia. Qui il nuovo parroco è monsignor Giovanni Masella, finora parroco della Beata Vergine Immacolata a Torvaianica, che andrà anche nella parrocchia ariccina di Santa Maria Assunta in Cielo, dove lascia l'attuale parroco, don Antonio Scigliuzzo, nominato responsabile del Propedeutico nel seminario regionale del Lazio sud e delle diocesi suburbicarie e da ora collaboratore parrocchiale nella chiesa Gesù Divino operaio di Ciampino. Nella chiesa di Ciampino, lascia quindi l'incarico l'attuale amministratore parrocchiale don Josè Luis Caceres Icabalzeta, inviato dal vescovo alla guida della parrocchia Sant'Eugenio I, papa di Pavona, al posto di don Alessandro Paone, che assume il ruolo di parroco di Santa Caterina da Siena (in località Castagnetta) e Regina Pacis (in località Pian di frasso) ad Ardea. La guida della comunità della Beata Vergine Immacolata, a Torvaianica, sarà assunta da don Andrea Conocchia che, così, lascia la comunità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a Lido dei pini (Anzio): al suo posto il vescovo ha incaricato quale amministratore parrocchiale don Marcin Swiatek, attuale vicario parrocchiale proprio a Torvaianica. Infine, don Angelo Patrice J.K. Solonirina, sacerdote fidei donum, è stato nominato amministratore parrocchiale di Santa Barbara a Nettuno. A meno di casi particolari, tali avvicendamenti saranno esecutivi da settembre. Intanto, in virtù di questi cambiamenti, da ottobre – e fino alla scadenza dell'attuale quinquennio – monsignor Giovanni Masella assumerà l'incarico di Vicario territoriale di Ariccia e don Vittorio Petruzzi quello di Vicario territoriale di Anzio. **(G.Sal.)**

Famiglie in preghiera

Termineranno oggi, presso il centro Salmata di Nocera Umbra, in provincia di Perugia, gli esercizi spirituali "Alla scuola della Parola", iniziati venerdì scorso e a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, diretto da monsignor Carlino Panzeri.
Il tema scelto per i tre giorni è "Perché parli in parabole? Il discernimento nelle parabole di Gesù" ed è stato sviluppato dal biblista e saggista Gregorio Vivaldelli e dallo stesso monsignor Carlino Panzeri.

il bando

L'Happening degli oratori per vivere la Chiesa in uscita

Sono aperte, anche nella diocesi di Albano, le iscrizioni per la terza edizione dell'Happening degli Oratori, l'incontro di tutti gli animatori di oratorio che si svolgerà a Molfetta, in Puglia, dal 4 al 6 settembre. La novità di questa edizione è quella poter organizzare, nei giorni precedenti l'evento, un gemellaggio con le diocesi pugliesi: occasione preziosa per incontri, esperienze e scambi di prassi positive fra realtà del mondo oratoriano italiano molto distanti fra di loro, ma che potranno reciprocamente arricchirsi e creare legami per il futuro.
Lo slogan scelto per questa edizione dell'Happening è "Facciamo fuori l'oratorio – Oratori in uscita", a rappresentare come l'oratorio debba avere uno sguardo che va oltre se stesso, oltre gli schemi, rendendolo capace di intercettare ciò che sta fuori e di fare rete, senza dimenticare i lontani e gli ultimi. Anche il servizio di pastorale giovanile e Centro oratori della diocesi di Albano si sta preparando per offrire agli animatori, dai 15 ai 29 anni, la possibilità di vivere questa esperienza. Il programma prevede dal 1 al 4 settembre il gemellaggio con la parrocchia Santa Maria del Popolo a Surbo, nella diocesi di Lecce. Il costo della settimana, compreso di viaggio in bus, vitto e alloggio è di 150 euro.
Dal 4 al 6 settembre ci si sposterà a Molfetta per l'incontro nazionale, con talk e testimonianze, incontri di preghiera, laboratori e momenti di festa. Per informazioni e iscrizioni (entro il 31 luglio) contattare il servizio diocesano di pastorale giovanile a giovani@diocesidialbano.it.

Valerio Messina

«In Marietta il trionfo di tutte le virtù cristiane»

Semeraro a Nettuno

Il discorso che Pio XII fece il 24 giugno 1950, nella canonizzazione di Maria Goretti, ha dato il là all'omelia del vescovo di Albano Marcello Semeraro, di sabato 6 luglio, in occasione dei festeggiamenti in onore della santa. Semeraro ha presieduto la Messa nel santuario di Nettuno, cui poi è seguito il 33° pellegrinaggio a piedi Nettuno – Le Ferriere. «Nel suo discorso – ha detto il vescovo – il Papa non si fermò al martirio, ma aggiunse: "Se è vero che nel martirio di Maria Goretti sfolgorò soprattutto la purezza, in essa e con essa trionfarono anche le altre virtù cristiane". Richiamo, dunque, il suo desiderio di ricevere la santa Eucaristia e le parole di perdono verso il suo uccisore, ma prima ricordò la vita famigliare di Maria Goretti e dell'educazione in essa ricevuta e parlò del loro duro lavoro in questa terra». Considerando quella vita, Semeraro ha iniziato a domandare e domandarsi quale eco abbiano, oggi, le realtà che Pio XII evocava, insieme con la virtù della purezza: «Cosa significano – ha chiesto – oggi per noi, parole come famiglia, educazione, lavoro, emigrazione? Sono parole dimenticate? E se le usiamo ancora, le usiamo bene? Ne percepiamo ancora il valore, il carico di impegno, di responsabilità e di sofferenza che in esse è implicito? La questione vera non è se esse ci siano nei nostri vocabolari, ma se quelle parole sono pronunciate con indifferenza, odio o amore; se le realtà cui si riferiscono sono presenti e come nella nostra vita. Ci furono nella vita di santa Maria Goretti, ma ci sono anche nella mia?». Ancora rileggendo le parole di Pio XII nel discorso di canonizzazione, monsignor Semeraro ha, infine, sottolineato come non basta lodare una virtù, se poi non la si considera in rapporto a tutte le altre: «Le virtù – ha concluso il vescovo – non stanno mai da sole, ma coabitano sempre in una vita virtuosa. È davvero dannoso separare una virtù dall'altra. Isolare le virtù, qualsiasi virtù, e adoperarle unilateralmente vuol dire vanificarle. Esse, invece, debbono armonizzarsi l'una con l'altra ed è così che si sostengono a vicenda e crescono. È quello che, in nome della Chiesa, Pio XII ha fatto per Maria Goretti: ha lodato ed esaltato la sua purezza, ma ha sottolineato anche le sue altre virtù inserendole nella vita di una famiglia, nella storia di una società e nel contesto di una cultura».

Alessandro Paone

L'antica devozione verso san Giovanni

L'affresco del Seicento rappresenta un fedele in atto orante ai piedi del Battista

DI ROBERTO LIBERA

L'affresco che rappresenta san Giovanni Battista benedicente e un fedele orante, attualmente esposto al Museo Diocesano di Albano, è quanto si conserva di un dipinto murale staccato, la cui descrizione e il cui luogo d'origine è indicato in un articolo di Alberto Galieti, ospitato nelle pagine del volume "Il Tempio di Santa Maria della Rotonda", curato dal comitato promotore dei restauri della Rotonda del 1938. Il Galieti datò l'affresco agli inizi del 1600, quando la chiesa fu sottoposta a importanti lavori di ristrutturazione, a causa del pessimo stato di conservazione in cui versava l'edificio. L'immagine del Battista e l'orante fu rinvenuta nello spazio compreso tra la parete romana della struttura originale della Rotonda e il muro di rinforzo del campanile, il cui accesso avveniva attraverso un passaggio posto a sinistra dell'ingresso della chiesa, ora chiuso. Per lungo tempo la pittura è stata ospitata, non visibile ai fedeli, in un ambiente di servizio della chiesa di Santa Maria della Rotonda, ad Albano. Si è, quindi, deciso di restaurare l'opera e acquisirla alla collezione del museo della diocesi. Nel dipinto san Giovanni Battista si mostra da una finestra sigillata dalle grate, a ricordo della sua incarcerazione per ordine di Erode Antipa. Il santo è riconoscibile dalla pelle di cammello indossata e dal manto rosso, simbolo del suo martirio. Il Battista regge con la mano sinistra il bastone a forma di croce, mentre benedice con la mano destra. Nella parte inferiore dell'affresco, sotto la figura di san Giovanni, è visibile, a mezzobusto, il committente dell'opera, con le mani congiunte, nell'atto della preghiera. L'orante è dipinto nei panni di un gentiluomo che segue la moda di indossare l'abito nero alla spagnola, diffusa in Italia, tra il XVI e il XVII secolo. L'abito nero, con gorgiera inamidata a cannoncini, era solitamente indossato dalle classi aristocratiche, come segno distintivo del loro ruolo sociale. La gorgiera era un colletto minuziosamente pieghettato il cui significato rimanda, con molta probabilità, al francese *gorge*, cioè gola; il suo utilizzo in Italia è da far risalire al dominio spagnolo di Carlo V. Tra la figura di san Giovanni e quella del committente orante è posta una iscrizione: «Martivs Arezzivs pro sva devotione f(ieri) f(ecit)».

(7. segue)

Torvaianica. Col gioco e i sorrisi per essere cittadini consapevoli

Imparare a rispettare ambiente e territorio giocando e divertendosi. Con questo spirito, si è svolto domenica scorsa a Torvaianica (con replica anche ieri), nel tratto di arenile in corrispondenza di Viale Francia, un evento di informazione e sensibilizzazione ambientale per i bambini e le loro famiglie. Una mattinata di giochi che ha messo al centro dell'attenzione il tema dei rifiuti e della corretta raccolta differenziata. L'attività, voluta dal Comune di , è stata realizzata dalla Coop Erica per conto di Consorzio Formula Ambiente e Cns Consorzio Nazionale Servizi. Nel corso della manifestazione, gli operatori hanno consegnato ai bagnanti dei volantini con le istruzioni per una corretta raccolta differenziata e hanno distribuito posaceneri da spiaggia. «Prosegue anche nella stagione estiva – ha spiegato l'assessore del Comune di Pomezia, Stefano Ielmini – l'attività sensibilizzazione sul tema dei rifiuti e del loro corretto smaltimento. Ci piace farlo rivolgendo le nostre energie ai più piccoli, futuri cittadini di Pomezia, coloro che possono oggi cambiare le abitudini nelle loro case e in futuro essere loro stessi gli attori della necessaria evoluzione della sensibilità ambientale».